

La visita a Cernobbio dei due leader anti-sistema

Salvini promette agli industriali liretta e minibot per farli ricchi

L'intervista al leader lumbard

Salvini dagli imprenditori: «Così vi farò ricchi»

«Flat tax al 15%, abolizione degli studi di settore e in pensione con 41 anni di contributi». Ecco il piano di Salvini

FRANCO VERGNANO

■ ■ ■ Un Matteo Salvini più richiesto di una star del cinema, sul red carpet del Forum di Ambrosetti di Cernobbio. Sarà che il lago di Como è un pò casa sua in un'area di grande imprenditorialità diffusa, sarà per le slide proiettate a porte chiuse, sarà per aver detto alla business community di «essere convinto di tornare l'anno prossimo a raccontarvi che cosa abbiamo fatto nei nostri primi mesi di governo», sarà per essere stato convincente quando ha detto in sala che lui e la Lega «non vogliono proporre in campagna elettorale qualcosa che poi non si riuscirebbe a mantenere una volta conquistato Palazzo Chigi», sta di fatto che ieri mattina a Villa d'Este si sprecavano gli imprenditori che facevano la coda per tirargli la giacchetta, prendere un caffè insieme, avere appuntamenti in privato e scambiarsi biglietti da visita.

Poco prima infatti Salvini aveva lanciato lo slogan: «Preparare per l'economia italiana "un'uscita di sicurezza" nel caso il tetto europeo ci caschi in testa». E non prima di aver detto che la «direttiva del bail-in sulle banche era sbagliata» come pure «l'austerità» e che «l'immigrazione si sarebbe potuta fermare». Insomma «la Lega non è mai stata populista, ma ha sempre avuto grande buon senso». Anche perché Matteo, come ormai lo chiamano tutti, ha mantenuto la promessa di arrivare a Cernobbio con programmi concreti. Ecco Allora che Salvini ci racconta di «aver fatto i compiti a casa» e di aver studiato molto: «Ho una squadra preparatissima con fior di professori della Bocconi che collaborano con noi».

Allora Salvini, che cosa ha raccontato agli imprenditori? È riuscito a convincerli?

«Sulla seconda domanda risponderanno i fatti, tra pochi mesi. Sulla prima devo dire che la mia non è stata una sfilata (come quella di qualcun altro). Io mi sono presentato al mondo dell'impresa con numeri, slide e progetti credibili. Non per niente dopo il mio intervento molti imprenditori sono venuti a chiedere di incontrarmi per saperne di più».

D'accordo ma si tratta delle solite promesse elettorali, oppure la Lega si presenta oggi come un partito di governo?

«Io ho semplicemente proposto di applicare su scala nazionale l'esperienza di Lombardia e Veneto

dove governiamo con ottimi risultati. Questa è la Lega. Non voglio però sottrarmi alla sua domanda. La Lega non fa promesse che poi non sarà in grado di mantenere una volta al governo».

Ma la ripresa è finta o c'è davvero? Che impressione ha avuto dal confronto con le imprese?

«La mia sensazione è che stiamo passeggiando... ma al primo venticello potremmo trovarci ancora in braghe di tela. Del resto siamo già in coda agli altri Paesi. Da quindici anni cresciamo meno degli altri».

Quali sono i capisaldi che ha raccontato agli imprenditori presenti in sala?

«Sono tre: Flat tax al 15%. Pagheremo tutti meno, ma pagheranno tutti. Poi aboliremo gli studi di settore. Dobbiamo semplificare la vita di chi fa impresa, commercio, attività imprenditoriale e artigianale. In Europa le aziende hanno una dimensione media maggiore. Da noi il 95% ha meno di 10 dipendenti. Infine le pensioni: confermo che chi ha 41 anni di contributi può stare a casa. Introdurremo anche "quota 100", cioè il diritto al riposo quando la somma di età anagrafica e contributi raggiunge quel livello».

Nel gennaio del 2017 la Lega cominciò a discutere dei mini-bot. L'idea non ebbe molta eco. Ma quando Libero rilanciò il dibattito, anche Bruxelles si agitò.

«Siamo più che mai decisi a seguire questa strada. Avremo così anche noi la banconota da un euro, una battaglia che l'Italia perse, sconfitta dalla Merkel».

Un referendum sull'euro?

«Al contrario di altri non propongo cose che se non si possono fare».

Ma cosa vogliono dire i mini-bot, che la Lega è diventata seguace di Keynes, quello che scavava i buchi per terra e poi li riempiva?

«Non sono un economista. Ma un minimo di buon senso dice che se vogliamo crescere dobbiamo cominciare a far girare il denaro. Non solo i vantaggi sul Pil e sulla crescita saranno significativi, ma avremo anche una specie di uscita di sicurezza se il tetto Ue ci cade sulla testa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

